



COMUNE DI PISA  
CONSIGLIO COMUNALE

**GRUPPO PD**

27 luglio 2018

**M O Z I O N E**

**PER LA PROMOZIONE DELLA CULTURA DI GERENE E PER LE AZIONI DI  
CONTRASTO ALLA VIOLENZA NEI CONFRONTI DELLE DONNE – ARTICOLO 1  
MDP COMITATO CITTADINO**

- Premesso che il contrasto alla violenza di genere prima ancora che un principio di civiltà giuridica costituisce un presidio culturale della nostra società, la quale fondandosi sulla parità tra sessi si caratterizza, grazie anche ad interventi pubblici ormai costanti nel tempo, per la promozione della cultura della parità di genere attraverso azioni positive adottate dalle istituzioni a tutti i livelli di governo;
- Considerato che solo promuovendo e sostenendo con misure concrete la cultura della parità di genere è possibile vincere le resistenze culturali che ancora oggi si frappongono ad una piena parità tra sessi e dunque contribuire alla rimozione della principale causa di fenomeni di violenza a danno del genere femminile;
- Considerato che solo il pieno raggiungimento dell'uguaglianza di genere *de jure* e *de facto* è un elemento chiave per prevenire la violenza contro le donne;
- Riconoscendo che la violenza contro le donne è una manifestazione dei rapporti di forza storicamente diseguali tra i sessi, che hanno portato alla dominazione sulle donne e alla discriminazione nei loro confronti da parte degli uomini e impedito la loro piena emancipazione;
- Riconoscendo la natura strutturale della violenza contro le donne, in quanto basata sul genere, e riconoscendo altresì che la violenza contro le donne è uno dei meccanismi sociali cruciali per mezzo dei quali le donne sono state, e sono talvolta ancora, costrette in una posizione subordinata rispetto agli uomini;
- Considerato che il fenomeno della violenza di genere assume contorni e dimensioni sempre più serie e preoccupanti, come rilevato anche dall'ultima indagine Istat del 2014 denominata "Indagine sulla sicurezza delle donne" in cui peraltro si rileva che *"Il 31,5% delle 16-70enni (6 milioni 788 mila) ha subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale: il 20,2% (4 milioni 353 mila) ha subito violenza fisica, il 21% (4 milioni 520 mila) violenza sessuale, il 5,4% (1 milione 157 mila) le forme più gravi della violenza sessuale come lo stupro o il tentato stupro"*;

- Considerato che i fenomeni di violenza a danno del genere femminile spesso assumono forme subdole di manifestazione, non sempre facilmente rilevabili esternamente in quanto manifestabili in forme psicologiche di vessazione, persecuzione (c.d. *stalking*) e condizionamento che, ancorché non sfocianti in forme di violenza fisica, risultano comunque estremamente dannose in quanto più difficilmente sanabili;
- Considerato che anche questi ultimi fenomeni risultano sempre più seriamente diffusi come confermato nella citata indagine Istat nella quale si stima che *“il 21,5% delle donne fra i 16 e i 70 anni (pari a 2 milioni 151 mila) abbia subito comportamenti persecutori da parte di un ex partner nell’arco della propria vita. Se si considerano le donne che hanno subito più volte gli atti persecutori queste sono il 15,3%”*;

Considerato inoltre che:

- L’art. 3, comma 1, Cost. sancisce, tra l’altro, la pari dignità sociale di tutti i cittadini a prescindere dal sesso, promuovendo, ai sensi del secondo comma, azioni positive da parte dei pubblici poteri volte a rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l’eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana.
- L’Italia ha ratificato con la legge 27 giugno 2013, n. 77 la Convenzione del Consiglio d’Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica dell’11 maggio 2011 (c.d. Convenzione di Istanbul) la quale persegue i seguenti obiettivi: “
  - a. proteggere le donne da ogni forma di violenza e prevenire, perseguire ed eliminare la violenza contro le donne e la violenza domestica;*
  - b. contribuire ad eliminare ogni forma di discriminazione contro le donne e promuovere la concreta parità tra i sessi, ivi compreso rafforzando l’autonomia e l’autodeterminazione delle donne;*
  - c. predisporre un quadro globale, politiche e misure di protezione e di assistenza a favore di tutte le vittime di violenza contro le donne e di violenza domestica;*
  - d. promuovere la cooperazione internazionale al fine di eliminare la violenza contro le donne e la violenza domestica;*
  - e. sostenere e assistere le organizzazioni e autorità incaricate dell’applicazione della legge in modo che possano collaborare efficacemente, al fine di adottare un approccio integrato per l’eliminazione della violenza contro le donne e la violenza domestica”.*
- L’art. 5 della predetta Convenzione in particolare prevede che *“Gli Stati si astengono da qualsiasi atto che costituisca una violenza nei confronti delle donne e **garantiscono che le autorità, i funzionari, i rappresentanti statali, le istituzioni e ogni altro soggetto pubblico che agisca in nome dello Stato si comportino in conformità con tale obbligo**”*.
- Il legislatore italiano, anche a seguito del susseguirsi di eventi di gravissima efferatezza in danno di donne e il conseguente allarme sociale è intervenuto con il d.l. 93/2013 (poi convertito con Legge 15 ottobre 2013, n. 119) per l’introduzione nel codice penale di nuove circostanze aggravanti, ampliando al contempo le misure a tutela delle vittime di maltrattamenti e violenza domestica, inasprendo, per finalità dissuasive, il trattamento punitivo degli autori di tali fatti, mettendo in campo risorse per finanziare un piano d’azione antiviolenza e la rete di case-rifugio.
- L’art. 3 comma 7 dello Statuto del Comune di Pisa prevede che: *“Il comune promuove azioni per favorire nella comunità locale pari opportunità tra donne e uomini, per perseguire il riequilibrio dei ruoli sociali e delle rappresentanze attraverso tutti gli strumenti ritenuti più idonei ed in particolare avvalendosi del consiglio cittadino per le pari opportunità”*. A tale scopo l’art. 51, comma 2, del medesimo Statuto ha previsto l’istituzione del Consiglio cittadino per le pari opportunità *“con le specifiche finalità di promuovere azioni positive nei confronti delle donne e rimuovere gli ostacoli sociali e culturali che costituiscono discriminazione diretta o indiretta nei confronti del genere femminile”*.

- L'art. 1 del regolamento del Consiglio cittadino per le pari opportunità adottato con delibera C.C. 9/2018 prevede quale finalità precipua del Consiglio medesimo quella di *“promuovere l'ottica di genere in tutti gli ambiti politici, amministrativi ed economico finanziari (mainstreaming); valorizzare le differenze di genere, in particolare promuovendo azioni positive nei confronti delle donne e rimuovendo gli ostacoli sociali e culturali che costituiscono discriminazione diretta o indiretta nei confronti del genere femminile”*.

- Considerando infine che il Sindaco, già dalla stesura del programma elettorale, ha dichiarato come prioritario l'impegno per garantire in qualsiasi modo la sicurezza della città, obiettivo perseguibile in concreto e con pienezza solo attraverso il contrasto di ogni forma di condotta illecita, tra cui la violenza di genere assume, per la diffusione e la drammaticità del fenomeno, i profili e i contenuti di una questione di ordine e sicurezza pubblica per la quale occorre promuovere e predisporre, al pari di qualsiasi altra condotta delittuosa, anche a livello locale, idonei strumenti e misure preventive.

Tutto ciò considerato e premesso

Il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e la Giunta comunale a:

- assumere sin da ora, in vista della stesura delle linee programmatiche da presentare al Consiglio Comunale, ai sensi dell'art. 46, comma 3, del Testo Unico degli Enti Locali e dell'art. 11 dello Statuto Comunale, relative alle azioni e ai progetti da realizzare nel corso del mandato, l'impegno ad adottare misure e azioni concrete volte a promuovere la cultura di genere e a contrastare attraverso misure preventive la violenza contro le donne;

- definire entro 3 mesi, in collaborazione con il Consiglio cittadino delle Pari opportunità un piano di azioni volte a promuovere, anche all'interno delle strutture comunali, misure concrete per la diffusione e la promozione della cultura di genere e a riferire entro tale termine al Consiglio Comunale sulle decisioni in merito assunte;

- informare ogni atto, decisione o esternazione di questa Amministrazione al pieno rispetto della parità di genere e al contrasto incondizionato ad ogni forma di violenza contro le donne impegnandosi altresì a garantire con gli opportuni mezzi, ai sensi dell'art. 5 della Convenzione di Istanbul, che i propri rappresentanti si comportino in conformità con gli obblighi ed i principi ivi disciplinati.

**Firmato**

**Giuliano Pizzanelli – capogruppo Pd**

**Olivia Picchi –**

**Maria Antonietta Scognamiglio –**

**Benedetta Di Gaddo –**

**Andrea Serfogli -**